



GIOVANI: DAL MARGINE AL CENTRO DELL'INVESTIMENTO PUBBLICO

Chi può capire le esigenze dei giovani e raccoglierne le proposte se non i giovani stessi?

È da questa riflessione che è nata la volontà di costituire un **Coordinamento di Associazioni Progressiste** (che vedono coinvolti i giovani come parte attiva), la cui sinergia ha portato alla redazione di due documenti: un Manifesto Generazionale e un Policy Paper. L'iniziativa, denominata "Sidera", deve il suo nome all'etimologia della parola desiderio. Ne parla Cesare nel "De bello Gallico", definendo come *desiderantes* i soldati che, deposte le armi, attendevano sotto un cielo privo di astri e stelle polari i compagni ancora in battaglia, a rischio della propria morte. Ed è proprio contro quella particella "de" della parola "Desiderare", che svuota il loro cielo da direzione e prospettive future, che il coordinamento di giovani si scaglia, rivendicando il potere di tracciare da sé la propria via maestra.

"Sidera" non è il punto di arrivo, le associazioni cercheranno insieme una formula organizzativa per trovare una cooperazione periodica e duratura.

In particolare:

- il **Manifesto Generazionale** è un documento di stampo valoriale volto a mettere nero su bianco visioni di lungo periodo condivise, nel solco delle quali si svilupperanno le attività del Coordinamento di cui sopra. Cardine di questo documento sono sia tematiche che riguardano da vicino la questione generazionale, sia prospettive di più ampio respiro che toccano la sensibilità dei giovani;
- il **Policy Paper** è una raccolta di istanze puntuali e propositive in vista di provvedimenti economici futuri, **affinché i giovani non si vedano relegati ai margini della spesa pubblica** e una parte significativa dei 209 mld di **Recovery Fund** venga destinata (attraverso piani a lungo termine, progetti, iniziative, sgravi) a questa fascia sociale che rappresenta il futuro del Paese e sulla quale si ripercuoteranno, in modo drammatico e duraturo, le sostanziali conseguenze, dirette e indirette, di questo periodo.

Il metodo di lavoro scelto è stato quello di costituire dei tavoli tematici (**Ambiente, Cultura, Diritti, Lavoro, Legalità, Scuola, Università**) che hanno approfondito nel dettaglio le problematiche e i temi principali del settore di riferimento. Questo lavoro di confronto e sintesi è durato un mese (dal 28/09/2020 al 28/10/2020) e proseguirà su una piattaforma di discussione, elaborazione e decisione che le stesse associazioni hanno deciso di adottare per il proseguo della collaborazione.

Lo scopo di questo tavolo di confronto è quello di:

- definire le priorità di intervento future e le modalità di sostegno alle campagne promosse dalle singole associazioni nell'ambito di incontri con cadenza trimestrale;
- aprire a tutte le associazioni che si muovono nel perimetro del centrosinistra, qualora condividano i valori riportati nel Manifesto Generazionale.

Il nostro auspicio è che le forze politiche di centrosinistra recepiscano questo documento unitario, ne riconoscano il valore (in quanto frutto di una collaborazione fra realtà che insistono sull'intero territorio nazionale e si impegnano ogni giorno concretamente per il Paese) e si impegnino a promuoverne i punti programmatici e/o a trarne spunti concreti per un oculato impiego delle risorse



a disposizione, che non solo non si dimentichi dei giovani, ma che li metta finalmente al centro del futuro del Paese.

MANIFESTO GENERAZIONALE

1 - CULTURA

1. Ampliare il ventaglio di incentivi economici a disposizione dei giovani significa rendere le diverse forme di cultura più accessibili, a prescindere dalle condizioni socio-culturali di partenza. La formazione culturale individuale non è sovrapponibile con il livello di istruzione conseguito e l'offerta culturale non deve essere preclusa a nessuno affinché si possa parlare **democrazia** effettiva. **Accessibilità** significa poi efficace comunicazione social, ma anche proposte creative/culturali che escano dagli spazi chiusi e abitino le strade.
2. Abituare i giovani di età compresa dai 16 ai 30 anni, ossia nella fascia d'età di transizione dall'istruzione obbligatoria all'emancipazione dalla famiglia e lavorativa, a destinare liberamente delle somme agli acquisti culturali significa intervenire sulla **forma mentis dei futuri adulti** e, indirettamente, delle future generazioni. Se i giovani provano curiosità e interesse per forme di intrattenimento culturale allora si può davvero sperare che la cultura assuma una nuova connotazione nell'immaginario collettivo (è l'intento sotteso al concetto espresso dal gioco di parole "cool-tura").
3. La piena libertà individuale si manifesta nell'espressione e nella coltivazione delle **attitudini personali**, perciò sin dall'**infanzia** bisognerebbe incoraggiare lo sviluppo di tutte le attitudini siano esse di carattere sportivo o culturale/creativo, senza la gerarchizzazione che fino a oggi ha portato a un diverso riconoscimento sociale delle diverse attività. La cultura non è una perdita di tempo ed è importante e salutare allenare il fisico, ma sono altrettanto salutari e fondamentali altri tipi di allenamento (emotivo, psicologico, umanistico, empatico).
4. **Coinvolgere i giovani come parte ricettiva** in realtà di carattere associazionistico dedite alla promozione culturale e territoriale significherebbe responsabilizzarli e consentire loro di diventare cittadini del mondo, consapevoli dei diversi patrimoni materiali e immateriali



esistenti, specie di quelli locali spesso non sufficientemente valorizzati o addirittura dimenticati e in stato di degrado, il tutto mediante momenti di **formazione informale e interattiva**.

5. Una cooperazione tra enti locali e istituti educativi, scolastici, universitari, culturali in grado di creare gruppi di lavoro e riconoscimenti aiuterebbe a creare quella rete di **partecipazione collettiva** che crea reciprocità e cooperazione. Questo clima andrebbe, inoltre, a prevenire e contrastare fenomeni quali la dispersione scolastica, la segregazione sociale/abitativa/scolastica, l'aggressività, il bullismo e le altre forme di discriminazione che proliferano in contesti di abbandono e fragilità.
6. Dare pieno statuto alle **professioni culturali e digitali** che in breve tempo si sono imposte nel panorama comunicativo senza però godere di un altrettanto determinante riconoscimento normativo consentirebbe da un lato di non inseguire un cambiamento già in corso ma trovare il modo per massimizzarne le potenzialità, dall'altro di garantire il rispetto di diritti e doveri al pari delle altre professioni e, infine, di dimostrare ai giovani come anche in ambito culturale ci sia la possibilità di realizzarsi dal punto di vista lavorativo.
7. Implementare progetti volti alla **valorizzazione delle diverse anime presenti sul territorio**, che convivono nel mondo globalizzato di oggi arricchendolo, coinvolgendo le comunità presenti e figure quali i mediatori culturali e i facilitatori scolastici (perché non si inglobino come minoranze in una cultura maggioritaria ma siano riconosciute come componenti stesse della cultura del Paese quali sono) consentirebbe di sovvertire gli stereotipi generati dalla mancata conoscenza.
8. Se i prodotti e le proposte culturali parlano la lingua dei **social** instaurano una canale comunicativo con un target ben specifico, se abitano gli spazi frequentati dai giovani i giovani possono avvicinarsi agli spazi abitati dai prodotti e dalle proposte culturali. Ecco perché curare i messaggi veicolati a livello social e gli strumenti multimediali utilizzati, nonché adibire applicazioni e piattaforme ad hoc non deve essere visto come qualcosa di diverso dalla comunicazione a mezzo stampa o televisivo, cambiano i media, non la funzione comunicativa.



9. Le **imprese culturali** sono realtà intermedie fra i promotori culturali no-profit e le imprese, che si occupano di produrre e vendere, e come tutte le realtà interstiziali spesso sfuggono alle maglie delle normative e non beneficiano di fondi, detrazioni, incentivi, bandi, pari diritti insomma. L'ascolto dei diretti interessati e la replica di progetti virtuosi già consolidati in alcuni Paesi Europei come quello delle Zone Franche della Cultura possono inquadrare i fabbisogni reali e portare a misure più mirate.

10. Le **associazioni culturali** costituiscono un capitale culturale e sociale inestimabile, ma questo non fornisce loro le garanzie necessarie all'accesso al credito, sebbene proprio perché meno strutturate economicamente siano costantemente in difficoltà e spesso a rischio, specialmente ora. La tutela da parte dello Stato di queste realtà imprescindibili è di primaria importanza proprio per scongiurare che si concretizzi questo paradosso di nuovo in futuro.

11. I **produttori culturali indipendenti** producono diversità culturale, valorizzarli significa dunque non limitare l'offerta culturale del Paese alle poche realtà che si impongono a livello mediatico e sul mercato e informare i ragazzi sull'esistenza di queste realtà, che si stanno dotando anche di piattaforme online, significa conferire loro la libertà di scegliere consapevolmente per la propria formazione, di uscire dai canali più percorsi e semplici per aprire i propri orizzonti, mettersi in discussione, portare alla ribalta i prodotti di nicchia.



2 - SCUOLA

1. La scuola è il principale luogo in cui il cittadino, sin dalla tenera età, ha la possibilità non solo di istruirsi, ma di **essere educato e formato nell'interesse della sua persona**. Alla scuola viene affidato il delicato compito di far conoscere il mondo e di far acquisire competenze utili per saperci vivere, nel rispetto del singolo, della società, dell'ambiente. Per tutte queste ragioni è solo dalla scuola che può partire una **rivoluzione culturale, sociale, economica e politica**.
2. È necessario che i concetti di **giustizia climatica e sociale** vengano veicolati dal sistema educativo, solo così le nuove generazioni potranno costituire un nuovo modello sociale, del quale sta a noi porre le basi al più presto proprio tessendo una rete con al centro studenti e famiglie.
3. Occorre pensare a un **serio piano di edilizia scolastica** atto a mettere in sicurezza gli edifici e a garantire il pieno accesso alle strutture scolastiche, **abbattendo le barriere architettoniche**.
4. Per garantire un diritto allo studio capillare è necessario incrementare il numero **di plessi scolastici nelle zone periferiche**, ridimensionando così il fenomeno delle cosiddette “classi pollaio”, al fine di migliorare la qualità didattico-formativa.
5. La **didattica**, oggi più che mai, deve “contaminarsi” con il **mondo digitale** mediante l'impiego sempre maggiore di strumenti digitali che portino alla nascita di un “**sistema ibrido**” di insegnamento. Gli strumenti digitali e multimediali devono essere sfruttati al massimo delle loro potenzialità, con l'obiettivo di rendere l'insegnamento più interattivo e fruibile. Agli insegnanti stessi deve essere garantita un'adeguata formazione digitale progressiva.
6. La Scuola deve permettere di approfondire i **valori fondanti della nostra Democrazia**.



Deve riuscire a calare questi valori nell'attualità e a promuovere iniziative volte a stimolare i ragazzi a prendere parte alle iniziative di cittadinanza attiva presenti sul territorio o a fondarne di nuove. Valori quali l'**antifascismo**, la **lotta alla mafia**, il **contrasto alle discriminazioni**, l'**ambientalismo** devono essere i cardini di un'istruzione in grado di smarcarsi da posizioni anacronistiche e di opporsi fermamente alle prevaricazioni e all'indifferenza connivente.

7. La Scuola moderna non può non essere **interculturale**, infatti il suo ruolo deve essere quello di incentivare il dialogo tra studenti, anche durante la didattica, con la duplice finalità di far conoscere culture altre e creare interazioni costruttive tra bagagli culturali, esperienziali, familiari e personali eterogenei.
8. Oggi più che mai il **ruolo formativo della scuola** sta venendo meno e una delle possibili cause potrebbe essere ricondotta alla massiccia presenza di personale docente figlio di un tempo ormai passato. È compito delle nuove generazioni far conoscere le dinamiche di un mondo in continua evoluzione all'interno della scuola, per questo è opportuno dare più spazio ai giovani docenti, rivedendo le procedure di assunzione, assegnazione delle cattedre e retribuzione degli stessi.
9. È impensabile che la Scuola non presenti un serio piano di **Media Education**. I cittadini per formarsi hanno bisogno di comprendere gli **strumenti moderni di trasmissione dei messaggi**, di acquisire la capacità di **scomporli** e **ricomporli** per sviluppare abilità di analisi critica delle informazioni. Senza questo passaggio la scuola moderna delega il ruolo di "formatore" alle nuove piattaforme (come social media, giornali online, televisione, pay-tv ecc.) con tutti gli effetti negativi che questo può comportare.
10. È bene ricordare che anche la gestione degli spazi urbani deve consentire ai ragazzi di poter essere al centro degli interessi della politica cittadina, predisponendo luoghi di studio adeguati, un trasporto pubblico funzionale e agevolazioni per il supporto allo studio e per l'accesso alle opportunità formativo-culturali sul territorio.



3 - UNIVERSITÀ

1. In Italia abbiamo un alto tasso d'**interruzione degli studi post-diploma**, un alto numero di **NEET** e una grande richiesta di **figure specializzate** in determinati settori che il sistema universitario italiano non riesce a formare. Al fine di diminuire questi fenomeni è necessario un aumento di **borse per il diritto allo studio**, unite alla conferma delle ultime azioni in materia di **contenimento della contribuzione studentesca**.
2. Nelle Università italiane è presente un **alto tasso d'interruzione degli studi**, dovuto principalmente a questioni di natura economica, da cui scaturiscono ulteriori criticità: ad esempio, i ritardi nell'avanzamento delle carriere sono spesso maturati da studenti lavoratori, che, per sopperire in modo autonomo alle carenze del sistema di welfare, finiscono spesso fuoricorso con conseguente aumento e aggravio delle rate da pagare. Nel caso invece dei fuori sede, è previsto un ulteriore onere dovuto al pagamento di un affitto, ad esempio. Al fine di contenere questi fenomeni è necessario l'aumento dell'offerta dei **posti letto nelle residenze universitarie** (con il conseguente aumento delle stesse), la loro riqualificazione e il controllo che questo standard sia mantenuto nelle residenze di nuova costruzione.
3. È opportuno stanziare **incentivi all'utilizzo dei mezzi pubblici**, sia tramite l'abbassamento dei prezzi per gli universitari che optano per l'uso di questi mezzi, sia tramite il potenziamento della rete infrastrutturale.
4. Al fine di favorire l'aumento delle iscrizioni, chiediamo che sia preso in considerazione l'**incremento dell'offerta dei corsi di laurea nei capoluoghi di provincia** che oggi ne risultano sprovvisti, mediante l'apertura e/o il potenziamento di poli distaccati.



5. Nell'ottica della costituzione di un'università in grado di fornire una formazione completa anche dal punto di vista professionale, si reputa necessaria, alla luce del percorso di estensione delle lauree abilitanti promosso dal Governo, una **revisione dei piani di studio con l'inserimento di tirocini formativi in tutti i corsi di laurea magistrale**.
6. Occorre una **riforma strutturale che potenzi l'Osservatorio Nazionale sulla formazione in Medicina Generale** per una migliore verifica delle criticità. Questo non dispone di finanziamenti statali, nonostante ogni giorno vengano erogati 2 milioni di euro di indennità agli specializzandi. Attualmente, i controlli sono principalmente “su carta”, mentre quelli sul campo (“site visit”) sono pochi e “a campione”.
7. È necessaria una **parificazione dell'importo della borsa di studio in Medicina Generale** con quella delle altre specialità per ridurre l'inaccettabile tasso di abbandono delle borse di formazione che si accompagna a spreco di fondi pubblici. Nell'ottica della futura creazione dei micro-team proposti dalle OOSS, proponiamo che vengano riconosciute alcune attività dei medici in formazione all'interno dei micro-team per soddisfare le esigenze sanitarie previste dal Piano Nazionale Cronicità e dal Piano Nazionale Prevenzione.
8. È necessario recuperare **tutti i contratti di formazione specialistica** andati perduti e, contestualmente, rivedere il finanziamento dei corsi per evitare sprechi (ad esempio l'IRAP, la compartecipazione regionale), dato che a fronte di esigui finanziamenti regionali vengono destinate quote di fondi a voci che non riguardano la formazione.



4 - LAVORO

1. Il mondo economico italiano, con i suoi operatori e con l'attuale assetto normativo, si qualifica sempre di più come ostile al mondo giovanile, negandone i meriti, precludendogli delle opportunità e non riconoscendone l'impegno. Parte di tutto ciò è derivato dalla posizione di debolezza del giovane nel mondo del lavoro, spesso soggetto a cambiamenti repentini, ove il lavoratore è già di per sé in una situazione di disparità di potere al momento della formazione del contratto o della sua esecuzione. È indispensabile migliorare il mercato e regolamentarlo al fine di **titolare il giovane lavoratore come soggetto debole**.
2. In Italia esiste una “questione giovanile” ineludibile. Essa, tra i tanti problemi di cui è composta, si manifesta in tutta la sua evidenza con il problema della **mancanza di lavoro**: la maggior parte dei giovani inizia a lavorare sempre più tardi, con contratti precari e retribuzioni basse. Quest'ultime sono spesso del tutto insufficienti per permettere ai giovani di ritagliarsi una vita normale: senza la sicurezza di un lavoro e di un reddito non si è liberi. **Bassi salari, lavoro tardivo e insicuro**, creano alla lunga anche un altro **problema**: quello **pensionistico**. Senza adeguati e continuativi contributi questa generazione rischia di essere condannata a una vita precaria oggi e a magre pensioni domani.
3. I giovani di oggi, lavoratori dell'immediato futuro, che si stanno immettendo o si immetteranno nel mondo del lavoro, sono coloro che dovranno rimborsare in gran parte il debito pubblico che viene emesso per stimolare l'economia. Contemporaneamente, questa generazione ha visto tagli proprio sugli asset fondamentali per educazione, formazione e ricerca del lavoro. È importante **invertire questo circolo vizioso** per garantire a tutti pari opportunità di realizzazione, ossia di avere una vita all'altezza di quella delle generazioni che ci hanno preceduto.



4. La **riforma del contratto di apprendistato** è utile per far sì che si inneschi una dinamica concorrenziale tra questo e i tirocini, affinché si favorisca lo sviluppo di una carriera stabile sin dal principio, evitando che i giovani subiscano il prolungamento della fase d'ingresso nel mercato del lavoro senza una vera prospettiva di stabilizzazione.
5. È prioritario **ripensare e riorganizzare gli strumenti di inserimento e collegamento fra i giovani e il mondo del lavoro**, a partire dai percorsi formativi scolastici e universitari. Le risorse che saranno destinate all'Italia dovranno essere utilizzate con lungimiranza per riorganizzare l'intero sistema di politiche attive del lavoro, ampliando le sinergie fra gli enti deputati all'organizzazione di tali strumenti, con particolare attenzione alla rete dei centri per l'impiego, la quale necessita di una ristrutturazione e di investimenti improcrastinabili.
6. La pandemia ha dimostrato e sta tutt'ora dimostrando la necessità di un **sistema di ammortizzatori sociali** che sia inclusivo di tutte le tipologie contrattuali e delle nuove identità di lavoro. È fondamentale, infatti, includere all'intero di un solido sistema di tutele tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori della cosiddetta gig economy. Altrettanto importante è trovare una soluzione efficace ai buchi contributivi e retributivi a scapito dei giovani lavoratori, sempre conseguenza di una vita lavorativa frammentaria e costituita da contratti precari.
7. Gli esami di abilitazione avvengono in modo difforme in ogni professione e rappresentano un metodo anacronistico per l'accesso agli ordini professionali. Rendere **la laurea abilitante** è un passo importante per anticipare l'accesso dei giovani sul mercato del lavoro.
8. La crisi generata dalla pandemia globale ha acuito quelli che sono i problemi strutturali del nostro sistema sanitario, tra cui anche la programmazione del personale. Non mancano medici, ma specialisti e per formarli **occorre investire nelle scuole di specializzazione, sia in termini di accesso che di qualità**. Inizia ora un periodo di grandi pensionamenti di medici ed è il momento di favorire l'assunzione di più personale, al fine non solo di far fronte a questa crisi, ma anche di programmare il futuro dello stato di salute degli italiani. Oltre alle discipline ospedaliere è fondamentale ripensare e investire nel **futuro della Medicina Generale**, la quale deve ottenere risorse e progettazioni adatte al ruolo di prima garanzia della salute del cittadino.



5 - AMBIENTE

1. È fondamentale **sviluppare un'agricoltura più sostenibile**, promuovendo il passaggio a un sistema alimentare meno impattante, più locale, più trasparente e principalmente su base vegetale, disincentivando il consumo di prodotti di origine animale e favorendo la riconversione delle aziende e il ricollocamento delle lavoratrici e dei lavoratori.
2. È necessario **lottare contro lo spreco alimentare** che in Italia ammonta ad 1,6 miliardi di tonnellate di alimenti ogni anno (equivalenti a 15 miliardi di euro). Importante a tal proposito è anche abbattere il sovrautilizzo e l'inquinamento idrico, l'eutrofizzazione, la deforestazione e lo sfruttamento non sostenibile dei suoli.
3. Nell'ottica della creazione di una società più “green” non si può non correlare l'utilizzo dell'**energia da biomasse a rigidi criteri di sostenibilità ambientale e sociale**, limitandosi alle sole biomasse di scarto provenienti da filiere locali e al solo uso complementare rispetto ad altre fonti di energia rinnovabile.
4. È necessario **sostituire le stufe e gli impianti di climatizzazione e di condizionamento** con impianti più moderni, efficaci e dalle emissioni controllate.
5. La politica italiana deve predisporre un **piano di programmazione economica** che affronti congiuntamente **la crisi economica e quella climatica**. Lo Stato deve guidare tutte le imprese del territorio nella transizione, con l'obiettivo di rispettare i target degli Accordi di Parigi.
6. L'Unione Europea e i vertici dei Paesi membri hanno il dovere di **rivedere il Green Deal**,



che risulta ampiamente insufficiente. Oltre a questo, è necessario rivedere anche il paradigma dell'austerità, che si è dimostrato un macigno per le economie e le fasce più deboli dei cittadini europei.

6 - DIRITTI

6.1 DIRITTO DI CITTADINANZA

1. Le nuove generazioni italiane, che portano con sé una doppia identità culturale, rappresentano oggi una realtà molto rilevante nel nostro Paese. Serve poter riformare, con coraggio e determinazione politica, le **leggi in materia di cittadinanza**, in modo da garantire la valorizzazione sociale, economica e culturale dei tanti giovani che, ancora oggi, sono invisibili e vivono da stranieri pur essendo nati e/o cresciuti in Italia.
2. I ragazzi con identità culturale plurale rivendicano unicamente il diritto di essere ciò che sono, ossia italiani di fatto. Riconoscere questo diritto garantirebbe la tutela dei valori costituzionali di non discriminazione e renderebbe l'Italia un Paese più meritocratico ed equo. Inoltre, **un'estensione del diritto alla cittadinanza** snellirebbe molte procedure burocratiche evitando lungaggini dannose.

6.2 - DIRITTO DI PARTECIPAZIONE

1. Protagonismo, socialità, stimolo all'agire, cittadinanza attiva e partecipazione: sono queste le linee guida lungo le quali devono svilupparsi le attività e gli interventi delle istituzioni rivolti ai cittadini (in particolare alle fasce più giovani), prestando attenzione ai bisogni, ai diritti e alle potenzialità di ogni specifico target, in un'ottica di dialogo tra i due poli rappresentati dalla **società civile** e dal **potere pubblico**.
2. Il progresso sociale deve avere come obiettivo un **modello sociale inclusivo**, fondato sulle



pari opportunità di accesso a tutte le forme di cittadinanza attiva, sul principio di non discriminazione e su una effettiva integrazione interculturale.

3. L'introduzione del voto per i fuorisede è fondamentale stante l'alto tasso di astensione e l'incostituzionalità di negare la possibilità di voto ad alcuni cittadini solo in funzione della collocazione geografica degli stessi. Il diritto di voto appartiene alla persona, non al luogo, pertanto chi temporaneamente non vive dove ha la residenza - per ragioni di studio, lavoro o cura - ha il diritto di veder approvata **la proposta di legge per la facilitazione del voto ai fuorisede**, redatta dall'On. Marianna Madia in collaborazione con le ragazze e i ragazzi dei quartieri universitari di Roma.

6.3 - LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE

1. In ossequio ai valori abbracciati dalla nostra Carta Costituzionale, e agli obblighi derivanti dal diritto europeo ed internazionale, il nostro Paese ha il dovere **combattere le discriminazioni di ogni tipo e in ogni contesto**. Al perseguimento di tale obiettivo dovrebbe ispirarsi non solo l'attività legislativa in senso stretto, ma anche e soprattutto l'adeguamento delle politiche nella loro accezione più ampia, ivi comprendendo sensibilizzazione, formazione, istruzione.
2. Mentre si tende a guardare alle disuguaglianze in maniera distinta e indipendente, coinvolgendo alternativamente il genere, la classe sociale, la religione, l'etnia, tutti questi fattori, al contrario, esistono spesso contestualmente. In tali ipotesi, il fattore di discriminazione si sovrappone creando barriere sfaccettate che impediscono il godimento dei diritti e l'esercizio dei doveri in condizioni di totale parità.

6.4 - PARITÀ DI GENERE

1. Il nostro Paese ha il dovere di ricercare la parità di genere sostanziale, non meramente formale. Il suo raggiungimento non può restare una mera dichiarazione d'intenti, ma deve ispirare l'implementazione di politiche adeguate, volte a scardinare una volta per tutte **ruoli di genere ormai superati, ideali tossici di mascolinità, e modelli di famiglia dove non vi**



sia la libera espressione di ciascuna identità personale.

2. Si deve avvalorare il **femminismo intersezionale**, inteso come “un prisma per vedere come le varie forme di disuguaglianza spesso operano congiuntamente e si esacerbano vicendevolmente” - Kimberlé Crenshaw.

Il femminismo è la convinzione radicale che, indipendentemente dal proprio genere, le persone dovrebbero avere le stesse opportunità e gli stessi diritti. Si tende a parlare di disuguaglianza di genere, razza, classe sociale, religione, etnia e orientamento sessuale come di cose distinte, ma dalla prospettiva del femminismo intersezionale è necessario averne una visione integrata. Le **diverse forme di ineguaglianza sono interrelate** e sovrapponendosi creano delle esperienze di discriminazione che non sono solo la somma delle discriminazioni derivanti dalle singole identità.

4. Crediamo che ogni individuo debba essere libero di crescere a livello personale e professionale nelle modalità che ritiene migliori per sé. Perché questa libertà possa essere espletata, sono necessarie: delle **pari opportunità di scelta e crescita**; lo **sradicamento di stereotipi** tradizionalmente assegnati ai diversi generi, specie per quanto concerne la preclusione di determinati ruoli, politiche volte a promuovere **l’occupazione di persone che non si riconoscono con il genere maschile in tutti i campi**; il **superamento del binarismo di genere**.
5. Bisogna farsi promotori di una **società più inclusiva a ogni livello**, aperta alle diverse forme di sensibilità, pensiero, affettività e sessualità; una società in cui non sia necessario autodefinirsi o reprimersi per sentirsi accettati, ma dove al contrario la bellezza di ciascun individuo risieda nella sua capacità di realizzarsi nella maniera più sincera, vera e piena possibile. È importante richiamare l’interesse pubblico sulle disuguaglianze legate al genere e sulle possibili soluzioni/ ipotesi di intervento che sensibilizzino in merito al riconoscimento dei diritti di auto-determinazione al di fuori di categorie predefinite e di formazione e realizzazione senza differenze di trattamento.
6. Vi deve essere adeguata comprensione delle dinamiche delle violenze di genere ad ogni livello, dalle molestie al femminicidio, in quanto fenomeno dotato di una propria individualità, complesso, e causato da retaggi culturali ancora molto diffusi. È l’educazione della società a partire dalle fasce più giovani della popolazione uno degli strumenti più



idonei e dagli effetti più duraturi per la sconfitta di questo aberrante fenomeno.

7. La repressione del **femminicidio** attraverso la criminalizzazione di una fattispecie autonoma di reato non è uno strumento sufficiente per combatterlo. Deve essere accompagnato dalla cultura della parità di genere, dalla formazione delle istituzioni, dalla predisposizione di dovute tutele sociali e giuridiche. Ciò comprende anche il sostegno finanziario e la maggiore accessibilità e distribuzione sul territorio dei centri antiviolenza, in attuazione degli obblighi sottoscritti dall'Italia con la ratifica della Convenzione di Istanbul del 2013.
8. La parità di genere deve essere raggiunta in tutti gli ambiti sociali e non si può parlare di parità di genere senza parlare di uguaglianza all'interno del mondo del lavoro. È necessario che la politica discuta seriamente per raggiungere l'obiettivo della parità salariale.

6.5 - DIRITTI LGBTQI+

1. I diritti della comunità LGBTQI+ sono stati per tanti anni ignorati, nascosti o apertamente condannati dalle diverse parti politiche del Paese. Negli ultimi anni, grazie al lavoro delle associazioni e alle manifestazioni di rivendicazione, la tematica ha finalmente ottenuto la dovuta attenzione. Ora è necessario riconoscere, difendere e promuovere la **cultura dei diritti LGBTQI+**.
2. Come ha rilevato il report redatto da ILGA Europe, l'Italia è il fanalino di coda europeo in materia di tolleranza nei confronti delle persone LGBTQI+. Questa arretratezza è diretta conseguenza di una politica che affronta con imbarazzo o evita di affrontare tematiche inerenti i diritti, le libertà e l'autodeterminazione delle persone LGBTQI+. Eppure l'attenzione alle minoranze, il contrasto alle disparità di trattamento, la condanna alle discriminazioni e alla violenza, nonché la prevenzione di atti di violenza di matrice omo-bi-transfobica, il sostegno a forme di famiglia stabili e riconosciute, la diffusione di una cultura che valorizzi le differenze e rispetti le individualità, dovrebbero essere temi centrali di una politica progressista, equa e non ambigua.
3. Nella cultura dei diritti, **i diversi non esistono**. È attraverso questa cultura dei diritti LGBTQI+ che è possibile costituire una società più libera e più giusta.



4. Insieme agli obiettivi più ravvicinati – e in sintonia con la recente strategia UE per la parità delle persone LGBT – è essenziale che l'Italia si dia un percorso che possa portarci a un livello di diritti paragonabile a quello della **maggior parte dei Paesi europei**.
5. La genitorialità rainbow è immotivatamente ancora estremamente difficoltosa, e questo mette in situazioni di fragilità proprio i soggetti più giovani che si ritrovano privi di diritti che gli altri bambini e bambine hanno alla nascita. È necessario **riformare la legge sulle adozioni** per consentire l'accesso ai percorsi di adozione alle famiglie arcobaleno e alle persone single, e permettere l'adozione legittimante del figlio o della figlia del/la partner e garantire la trascrizione di atti di nascita e di adozione avvenuti all'estero.
6. Altro aspetto fondamentale su cui l'Italia è largamente indietro rispetto ai maggiori Paesi mondiali è il matrimonio egualitario: è l'unico paese occidentale del G7 a non estendere il matrimonio civile anche alle coppie dello stesso sesso. È fondamentale, per la dignità delle persone e per una autentica cittadinanza europea, che si stabilisca un percorso che porterà all'approvazione anche in Italia del **matrimonio egualitario**, valido ugualmente per coppie etero e omosessuali.

6.6 - LEGALIZZAZIONE E REGOLAMENTO DEL MERCATO DELLA CANNABIS

1. La cannabis è sempre stata oggetto di leggi proibizioniste in tutto il mondo, che ne hanno stigmatizzato il consumo senza un solido fondamento scientifico che giustificasse tale messa al bando. Non soltanto il consumo di cannabis, in dosi adeguate, non comporta rischi per la salute più gravi del consumo di alcool o nicotina, ma anzi, sono sempre più riconosciute le sue proprietà terapeutiche.
2. **La lotta alla cannabis è inefficace. Non solo non è in grado di ottenere l'unico obiettivo che si prefigge, ovvero mettere un freno al consumo** che, anzi, è in continua crescita, ma manda un messaggio errato, e ostracizza una sostanza che, di per sé, presenta innumerevoli **potenzialità economiche, finanziarie, mediche, industriali, scientifiche**.



3. **La legalizzazione della cannabis, unitamente ad una oculata e lungimirante regolamentazione del suo consumo, assicurano che la popolazione fruisca di tale sostanza con consapevolezza e libertà di scelta, diminuendo i rischi connessi al suo abuso, e indebolendo le mafie che ruotano attorno alla sua distribuzione.**

6.7 – DISABILITÀ

1. La persona disabile purtroppo viene ancora oggi discriminata. Questo nasce dal fatto che, molto spesso, a persone con una diversa abilità, non viene data la possibilità di integrarsi perché mancano assistenti qualificati o mezzi di trasporto idonei. Inoltre, nonostante sia stato legiferato in favore all'abbattimento di barriere architettoniche, risulta ancora oggi difficile accedere ai luoghi pubblici (scuole, università, uffici pubblici, negozi...). Infatti, sia la legislazione europea sia quella italiana impongono misure che permettano, ad esempio, a persone in sedia a rotelle, l'accesso ai mezzi pubblici attraverso delle pedane, di cui, molto spesso, sono sprovvisti. Il nostro compito, come giovani, è quello di educare la società a vedere i disabili in un'altra prospettiva e dare loro la giusta dignità, ponendo in essere lo spazio che meritano, evitando fenomeni di bullismo, discriminazione e razzismo. **La diversa disabilità non deve più essere considerata un problema ma un valore aggiunto.**

6.8 - DIRITTI DEI DETENUTI

1. Il carcere è la risposta penale a problemi sociali. **Molti detenuti avrebbero bisogno di più welfare, di un lavoro, di un sostegno socio-sanitario** (specie nei casi di tossico-dipendenza).
2. In Italia carcere e pena sono sinonimi. Tuttavia la Costituzione parla di pene al plurale. Le **pene alternative** al carcere devono acquisire più centralità soprattutto in virtù del costo ridotto e dei tassi di recidiva molto bassi.
3. L'amministrazione della giustizia, nel 2020, costava allo Stato italiano 8,7 miliardi di euro;



solo il carcere ne costa ben 3 che corrisponde ad un costo quotidiano di circa 134 euro al giorno. La depenalizzazione, oltre che una questione di civiltà, è un grande vantaggio economico.

4. Nel 2018 sono state 40mila le persone segnalate ai prefetti per uso di sostanze stupefacenti illegali. Di queste, l'80% sono legate al consumo di cannabis. Nel 2019 è stato rilevato che il 30% dei detenuti entra in carcere per un singolo articolo di legge, l'art. 73 della L.309/90. Circa il 35% delle persone che entrano in carcere è tossicodipendente, mentre lo è quasi il 30% dei detenuti. **Senza questa politica repressiva non ci sarebbe il problema del sovraffollamento delle carceri.**

6.9– DIRITTI DEI SENZA FISSA DIMORA

1. In una società che ha smarrito il senso dell'equità, ogni crisi, soprattutto quando è grave come questa, colpisce la povertà due volte e la forbice sociale si allarga sempre di più. La povertà sembra diventare una colpa, ancor più grave in questa situazione, come se le sessantamila persone senza dimora nel nostro paese avessero scelto la loro condizione. Come se il fatto di non avere un medico di base e di non potersi curare, se non ricorrendo al pronto soccorso, dipenda dalla volontà di chi vive in strada e non da una legge, sbagliata, del nostro Stato.
2. Ci sono oggi in strada in Italia circa 60.000 persone, molte delle quali sono invisibili per lo Stato perché sono state cancellate dalle anagrafi dei comuni e non hanno più la residenza. Eppure la residenza in Italia è un diritto soggettivo, proprio perché all'iscrizione anagrafica sono legati una serie di diritti fondamentali.
3. L'iscrizione anagrafica, infatti, è presupposto per l'accesso all'assistenza sociale, la concessione di sussidi o agevolazioni, la partecipazione a bandi per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e quindi la possibilità di avere un medico di base (oggi chi è senza residenza può solo rivolgersi al pronto soccorso), il rilascio della carta di identità e delle certificazioni anagrafiche, il conseguimento della patente di guida. Lo stato di irreperibilità, dunque, comporta la sospensione di alcuni dei diritti essenziali della vita quotidiana.



4. Nonostante ciò i Comuni tendono a rifiutare l'iscrizione all'anagrafe delle persone senza dimora e non hanno elaborato procedure uniformi su questo tema.

7 - LEGALITÀ

1. È necessario inserire ore di **lezione obbligatorie di diritto ed educazione alla legalità** nelle scuole di ogni ordine e grado per contrastare le mafie attraverso una cultura dell'antimafia diffusa, anche e soprattutto nelle zone dove queste sono più radicate. Una deriva di stampo mafioso nella mentalità delle future generazioni non può che essere prevenuta e contrastata con lo studio del diritto costituzionale e della storia della lotta alle mafie.
2. La violazione del principio della ragionevole durata del processo, introdotta dalla L. 3/2019, lede le parti coinvolte, ma impedisce soprattutto il buon funzionamento e l'efficacia della macchina giudiziaria e mortifica il diritto di ricevere giustizia qualora subentri la prescrizione. Per questo, sono urgenti una **riforma delle disposizioni dell'ordinamento penale in materia di prescrizione del reato e di ragionevole durata del processo** e l'attuazione delle stesse.
3. **Investire nella giustizia** consentirebbe di **immettere in ruolo** nuovi magistrati, funzionari, cancellieri, nonché di stanziare i fondi necessari alla **riqualificazione edilizia** dei Palazzi di Giustizia e delle Case circondariali e alla costruzione di nuove strutture. Per un migliore funzionamento della macchina giudiziaria è, infatti, necessario infonderle nuova linfa. Inoltre,



aumentare l'organico e migliorare gli ambienti sarebbero strategie di contrasto all'alto tasso di suicidi nelle carceri, nonché di facilitazione per il raggiungimento dello scopo rieducativo della pena detentiva, con conseguente abbassamento delle probabilità di recidiva.

4. La previsione di **un'aggravante specifica nel caso in cui a commettere il reato di cui all'art. 423 bis c.p. sia un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio** sarebbe un efficace deterrente per i membri di tali categorie che concorrono in reati commissivi, omissivi o colposi, come nel caso di incendi per negligenza dei corpi forestali. A tale proposito, sarebbe inoltre da prevedere una **fattispecie di reato a sé per chiunque non rispetti le apposite linee guida di intervento preventive.**
5. **L'abolizione della messa all'asta dei beni confiscati** contrasterebbe i possibili movimenti illeciti di riacquisizione degli stessi da parte di chi gravita attorno a chi subisce la confisca e si trova in posizioni di potere o gestionali
6. La previsione di una **responsabilità civile e penale per gli amministratori giudiziari nell'ambito dei beni sottoposti alla loro gestione** porrebbe più attenzione nella e sulla categoria, in quanto spesso, al termine dei processi, i beni sequestrati e amministrati giudizialmente sono riconsegnati all'assolto (o incorporati nel demanio, se l'imputato è condannato in via definitiva) con un palese perimento nel corso dell'amministrazione.
7. Lo spostamento dei fondi per imprese confiscate e riassegnate dai Comuni ai gestori dovrebbe essere sotto rendiconto e controllo periodico del Comune, per evitare di dover arrivare a bloccare l'attività produttiva per ragioni politiche e/o di cattiva amministrazione. **I fondi destinati ai beni confiscati devono essere gestiti da coloro a cui sono stati assegnati i beni, ma è fondamentale che gli stessi siano monitorati dalle amministrazioni comunali.**



8. SPORT

1. “Abbi buona cura del tuo corpo, è l’unico posto in cui devi vivere” Jim Rohn

Mens sana in corpore sano, non è solo un’antica citazione tratta dalle Satire di Giovanale o sempre più spesso utilizzata in diverse reclame televisive, ma una reale linea guida che tutti noi dovremmo seguire. Studi scientifici accreditati hanno dimostrato che seguire un corretto programma di allenamento, affidandosi ad esperti del settore aiuta non soltanto a mantenersi in forma, ma soprattutto a scongiurare, o quanto meno dimezzare, il rischio di malattie cardiovascolari, tumorali, obesità, diabete, depressione e di conseguenza a ridurre il tasso di mortalità della popolazione mondiale e ridurre drasticamente le spese a carico dei servizi sanitari nazionali.

2. “La vita è sempre degna di essere vissuta e lo sport dà possibilità incredibili per migliorare il proprio quotidiano e ritrovare motivazioni” Alex Zanardi

“Parlare dello sport è parlare di vita quotidiana e di cultura giornaliera”.

La capacità dello sport di riuscire a “importare” influenze culturali esterne per poi riuscire a riprodurle, in maniera originale, con caratteristiche proprie ci fa capire come lo sport ha creato un linguaggio universale, privo di parole ma comprensibile a tutti. In ogni angolo del globo ad esempio un palla instilla felicità a chiunque la calci.

Per queste ragioni è necessario che già dalle scuole primarie s’insegni la cultura dello sport che l’istruzione sia uno stimolo per i giovani alla pratica di attività sportive.

3. “Lo sport ha bisogno di progettazione, innovazione, impegno costante” Pietro Mennea

Il dialogo tra l’innovazione e l’attività sportiva è continuo, ed i vantaggi sono senza dubbio reciproci le innovazioni possono essere ripartite in tre categorie: “ambito sportivo competitivo”



(metodologie di allenamento), “bisogno di garantire al sistema il rispetto e la rigorosa applicazione delle regole”, (vedi le procedure antidoping), altre innovazioni rilevanti, sono quelle dovute dall’intenzione di migliorare notevolmente l’esperienza del pubblico degli spettatori. Si parla di industria dello Sport 4.0: un mercato globale che, solo negli Stati Uniti avrebbe, secondo alcune stime, il valore di 100 milioni di dollari e sul quale l’industria tecnologica continua a scommettere ed investire quotidianamente.

4. “Lo sport è un’attività umana cui si riconosce un interesse pubblico tale da richiederne la protezione e l’incoraggiamento da parte dello Stato”. Corte Costituzionale, sentenza 25 marzo 1976, n.57

In Italia, sport e comunicazione sono due settori che hanno intrecciato i loro rispettivi percorsi di crescita. Affidandoci ad alcuni studi rilevati di recente, nel belpaese lo sport incide per l’1,6% sul PIL nazionale e genera un giro d’affari pari a circa 25 miliardi di euro nel 2011.

Lo sport, e le varie manifestazioni regionali e nazionali ad esso connesse è in maniera sempre maggiore, una delle linfe vitali del turismo, poiché genera un giro economico che coinvolge diversi settori: da quello agroalimentare a quello ricettivo, da quello manifatturiero a quello industriale.

5. “La cooperazione si basa sulla profonda convinzione che nessuno riesca ad arrivare alla meta se non ci arrivano tutti” Virginia Burden

Tra i principi cardine dello sport vi è sicuramente la sua funzione di integrazione sociale. Lo spirito degli sport di squadra è la cooperazione e la collaborazione costante tra i membri dello stesso gruppo, che li porta poi a sentirsi parte dello stesso contesto sociale.

Vivere di sport e soprattutto crescere in ambito sportivo contribuisce non solo a forgiare il corpo di un atleta, ma soprattutto il suo spirito e la sua anima che saranno per sempre forgiati seguendo i principi della condivisione, della perseveranza nel raggiungere obiettivi comuni, del gruppo prima del singolo.



POLICY PAPER

1 - CULTURA

Il nostro obiettivo è quello di rendere la cultura open, valorizzandola, tutelandola e rendendola così accessibile ai giovani. Proponiamo misure mirate alla riqualificazione del comparto cultura, capaci di spaziare dalla creazione di fondi specifici destinati alle imprese del settore della cultura sino alla rivisitazione delle norme che lo regolamentano.

1. La creazione di un **Fondo per le Imprese culturali**, allo scopo di finanziare progetti di carattere culturale, nonché di un **Dipartimento gestione fondi europei per la cultura**, in grado di offrire consulenza alle imprese per l'accesso ai bandi europei di settore, entrambi coordinati dal MiBACT, in collaborazione con il MiSE. Il nostro fine è quello di strutturare un piano strategico nazionale per la promozione delle imprese e delle attività culturali, volto a ridefinire i fabbisogni, gli ambiti di intervento, le scelte programmatiche e gli obiettivi per il decennio 2020-2030.
2. L'implementazione dei **Quartieri degli Artisti** e delle **Zone Franche della Cultura**, portando il limite minimo per la loro creazione da centomila a ventimila abitanti, e la rimozione del limite temporale dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali sulle retribuzioni del personale dipendente a carico dei datori di lavoro delle imprese culturali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica.
3. Un ripensamento dell'accesso al **Fondo di Garanzia Statale** per le associazioni, il cui capitale culturale e sociale, messo a dura prova già prima dell'emergenza sanitaria, ora non può che versare in condizioni ancora più gravi. Questioni quali la scarsa patrimonializzazione non fanno che rendere più onerosa l'interlocuzione con gli istituti bancari e, consequenzialmente, l'accesso al credito.
4. L'introduzione di un rimborso del 50% per le spese di avviamento di attività culturali a beneficio degli **imprenditori under 35**.



5. L'estensione della **disciplina** prevista per i **compensi**, i **rimborsi** e le **indennità** corrisposti agli sportivi dilettanti ed ai collaboratori amministrativi da parti di associazioni e società sportive dilettantistiche, ai contributi della medesima natura erogati dalle **associazioni di promozione sociale**, purché le associazioni che erogano tali somme risultino iscritte al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale e abbiano comprovate finalità assistenziali.
6. La sostituzione del Bonus App Cultura 18App con un **bonus** rimodulato ed esteso alla fascia d'età **18-30 anni**. Si richiede un controllo sistematico sull'impiego effettivo di tali somme, che dovrebbero essere spendibili solo in prodotti ed eventi culturali, ma **culturali in senso lato** e offerti dunque da qualsiasi ente del settore non necessariamente istituzionale e commerciale (come le realtà no profit).
7. La diffusione di informative e sconti su scala nazionale che vedano i giovani (a prescindere dal loro livello d'istruzione per non precludere l'emancipazione da situazioni di fragilità) come potenziali fruitori culturali e li portino verso la conoscenza delle numerose **realità indipendenti** che si occupano di **diversificazione culturale** nel nostro Paese, oggi svantaggiate più che mai. I giovani hanno il diritto di essere consumatori consapevoli, di ampliare i propri orizzonti e di poter scegliere quali realtà sostenere con i propri acquisti.
8. L'ideazione di un'**applicazione gratuita** in grado di raccogliere le proposte culturali, compresi i viaggi formativi, riservate ai giovani e le relative scontistiche, in parte autofinanziata dagli organizzatori degli eventi promossi.
9. La cooperazione tra associazioni e istituti culturali ed educativi per la piena culturale, in particolare a livello scolastico e più in generale nei luoghi di aggregazione. Proponiamo, quindi, la destinazione tramite bando di incentivi agli enti locali intenzionati alla realizzazione di **workshop, concorsi a premio, progetti di cittadinanza attiva** in sinergia con associazioni di promozione culturale o territoriale, scuole o università, fondazioni e musei affinché i giovani vivano la cultura come uno spazio plurale e stimolante.
10. L'istituzione di un **albo delle nuove professioni culturali e/o digitali**, oggi imprescindibili per la diffusione di contenuti culturali sia in presenza che a livello social che riescano a



intercettare un pubblico di giovani e giovanissimi altrimenti irraggiungibile. Queste nuove professioni devono godere di pieno riconoscimento da parte dello Stato, si devono poter costituire in associazioni a tutela della categoria di divulgatori/promotori culturali e beneficiare di agevolazioni mirate.

11. Agevolazioni economiche per l'iscrizione dei minori ad attività culturali (come **corsi musicali o artistici**), garantendo loro le medesime **deduzioni fiscali** previste per l'iscrizione alle associazioni sportive; in particolare, si richiedo l'**accesso al pagamento semplificato** di cui godono gli **istruttori** sportivi anche a favore degli insegnanti/educatori in ambito culturale.

2 - SCUOLA

Riteniamo che la Scuola moderna debba essere democratica, inclusiva e al passo coi tempi. Di seguito le nostre proposte sulla scuola.

1. Promuovere il **ricambio generazionale** all'interno del sistema scolastico. Ciò può essere consentito solo attraverso un reclutamento basato sul merito, sulla formazione e sulle competenze. La strada che proponiamo è quella di **bandire più concorsi**, mettendo quindi a disposizione più posti. Inoltre, occorre destinare strumenti e risorse economiche al fine di assicurare una **formazione permanente** anche ai giovani docenti precari che, in virtù del loro status, non possono usufruire del bonus docente.
2. L'**incentivazione di attività extrascolastiche** e l'integrazione di esse all'interno del percorso formativo. Sin dal primo anno di superiori, tali attività devono concorrere all'accumulo di crediti che determinino il voto finale all'Esame di Stato. A tal fine sarebbe necessario che il MIUR stabilisca dei parametri per una valutazione propria (e non meramente integrativa) dei crediti formativi, incorporata così dai crediti scolastici e uguale per tutte le scuole.
3. La **revisione e la riorganizzazione del PTCO**, con particolare riguardo alle scuole superiori di secondo grado. In particolare, si ravvisa la necessità di ripensare la cosiddetta "alternanza scuola-lavoro" soprattutto nelle realtà liceali, che hanno il ruolo di preparare gli studenti ad una carriera universitaria e non a un inserimento nel mondo del lavoro.
4. La **valorizzazione del concetto di scuola aperta a tutti**, come esplicitato negli articoli 33 e 34 della Costituzione, garantendo una scuola laica, inclusiva e gratuita per le classi meno



agiate. È necessario, in questo senso, intervenire con **agevolazioni inerenti all'adozione di libri di testo in forma digitale** e l'istituzione del servizio di trasporto pubblico in forma totalmente gratuita.

5. Vista la situazione drammatica in termini di edilizia scolastica, riteniamo fondamentali **ingenti interventi di strutturazione degli edifici scolastici**. Il diritto allo studio è sancito dall'articolo 34 della Costituzione Italiana e deve essere rispettato partendo anche dalle strutture dove gli studenti devono esercitare questo diritto.
6. **L'inserimento della Media Education** all'interno del percorso di studio fin dalle scuole elementari e fino al termine del percorso di studio dell'individuo. È necessario “educare gli educatori” in questa disciplina ormai fondamentale, in considerazione dell'enorme influenza che hanno i media moderni (e non solo) nella fase di formazione dell'individuo, oltre che di trasmissione di informazioni.

3 - UNIVERSITA'

Al fine di garantire un proseguimento del percorso formativo universitario efficace, efficiente e maggiormente accessibile proponiamo:

1. **L'innalzamento della soglia ISEE-U per l'accesso alle Borse di Studio a 28mila euro** e l'eliminazione degli idonei non beneficiari. Inoltre, poiché si ritiene il parametro ISPE non oggettivo ma piuttosto escludente per quanto concerne l'accesso alle borse di studio, si richiede l'eliminazione del suddetto parametro in questo ambito.
2. L'avvio di **investimenti sulle strutture universitarie**, per la riqualificazione e la costruzione di nuovi spazi per la comunità universitaria, anche mediante il recupero e la ri-funzionalizzazione degli immobili esistenti (case sfitte, caserme, ecc.) per il contenimento del consumo di suolo.
3. **L'innalzamento della no-tax area a 28mila euro**, contestualmente a una revisione dei criteri di riparto del FFO in direzione della diminuzione delle disuguaglianze strutturali tra i



vari Atenei, come punto di partenza di un percorso che abbia come obiettivo quello di un'università gratuita e accessibile.

4. La previsione di **incentivi all'utilizzo dei mezzi pubblici**, sia tramite l'abbassamento dei prezzi per gli universitari che optano per l'uso degli stessi (rivolgendosi prioritariamente alle fasce ISEE più basse), sia tramite il **potenziamento della rete infrastrutturale**.
5. Il **superamento dei numeri programmati** locali e nazionali. Con riferimento ai corsi di laurea in Medicina, Chirurgia e Veterinaria si propone l'aumento dei posti disponibili in proporzione all'aggiornamento dei fabbisogni futuri e presenti di pianta organica, che porti nel più breve tempo possibile al libero accesso.
6. La **creazione di un portale unico nazionale per la Didattica a Distanza**, anche in prospettiva del suo utilizzo in situazioni differenti da quelle create dall'emergenza Covid-19 (ad esempio in caso di allerta meteo o in caso di studenti con difficoltà specifiche, come studenti lavoratori, studenti-genitori, studenti in malattia, ecc ...).
7. **Identificazione e ampliamento di Reti Formative** pienamente rispondenti a criteri di accreditamento coerenti con la missione delle strutture e i percorsi di formazione specialistica. Le strutture devono essere valutate annualmente, sottoposte ad audit anche senza preavviso e il processo di valutazione deve essere reso pubblico e trasparente. Occorre, infine, rivedere l'inquadramento del medico in formazione specialistica per un miglior svolgimento delle attività teorico-pratiche nelle Aziende Sanitarie Universitarie e del Territorio.
8. Il **potenziamento del ruolo degli Osservatori Nazionali e Regionali**, ridefinendo in maniera precisa i ruoli, le responsabilità e gli ambiti d'intervento, con la previsione di poter effettuare audit senza preavviso e la prevenzione di pubblicità degli atti degli organi.
9. **Coperture economiche** da individuare nel Fondo nazionale in sede di rinnovo dell'Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per **istituzione di micro team**. La parificazione della borsa di studio con quella delle altre specializzazioni mediche ridurrebbe significativamente lo spreco di fondi pubblici causato dall'alto tasso di abbandono.



10. Messa in atto, secondo una corretta programmazione delle necessità del Sistema Sanitario Nazionale e del territorio, di tutte le misure necessarie per l'**azzeramento dell'imbuto formativo**. Attualmente, l'abilitazione alla professione di medico-chirurgo si basa su un tirocinio pratico con conseguente esame scritto finale con domande prese da un database di risposte. Il recupero del finanziamento perso per borse abbandonate è possibile nel medio periodo tramite **accordo in Conferenza Stato-Regioni**.

11. **L'insegnamento della disciplina della Medicina Generale all'interno del Corso di Laurea magistrale in Medicina e Chirurgia** secondo il modello del dipartimento misto università-territorio dell'Università di Genova istituito nel 2019. I medici formatori/tutor del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale (CFSMG), dovrebbero insegnare appositi moduli/esami di medicina generale, essere relatori di tesi di laurea e fare ricerca insieme ai colleghi di altre branche. Per attuare questa proposta, si dovrebbero instaurare delle convenzioni tra Università e Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (OMCeO) provinciali.

12. **Il superamento dei doppi Canali Formativi**. Attualmente, le scuole di specializzazione sono regolamentate uniformemente su base nazionale: il metodo di selezione, l'indennità dello stipendio e la tipologia di contratto sono uguali in tutta Italia. Alcune regioni, in sede di “regionalismo differenziato” chiedono autonomia nelle modalità di scelta, trattamento economico e modalità di contratto degli specializzandi; bisogna superare questo sistema in modo da eliminare le disparità regionali.

13. Adeguamento del trattamento economico degli specializzandi di Area Sanitaria Non Medica. È necessario prevedere la corresponsione di borse di studio statali e/o regionali per ciascun posto assegnato nelle Scuole di Specializzazione di Area Sanitaria Non Medica (farmacia, fisica, biologia, chimica, veterinaria, odontoiatria e psicologia), in considerazione del fatto che, al pari degli specializzandi medici, gli specializzandi iscritti a queste Scuole svolgono attività di lavoro in strutture universitarie e pubbliche. Si propone, per questo, di superare l'attuale diversificazione normativa con l'equiparazione del trattamento economico a quello delle scuole di specializzazione di Area Medica.

14. L'aumento delle risorse disponibili per la copertura di borse di ricerca, borse di dottorato e assegni di ricerca con orizzonte pluriennale, al fine di incentivare e sostenere la carriera



accademica, il reclutamento del futuro personale docente negli atenei e l'innovazione da mettere al servizio dei settori produttivi e, più in generale, del sistema Paese

15. Promuovere una riforma organica del sistema della Ricerca in Italia, a partire dalla strutturazione dell'Agenda Nazionale della Ricerca, istituita con la legge di bilancio 2020, che preveda: una revisione delle modalità di finanziamento e valutazione dei progetti di ricerca, con una contestuale profonda riorganizzazione dell'Agenda Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR); una modifica delle modalità di reclutamento del personale di ricerca, che superi la legge Gelmini e favorisca la mobilità nazionale ed internazionale dei ricercatori; controlli di qualità, correttezza, trasparenza e conflitti di interesse.

4 - LAVORO

Nell'ottica di migliorare le condizioni dei lavoratori e l'accesso al lavoro stesso affinché la nostra Repubblica sia realmente fondata sul lavoro, come sancito dall'Articolo 1 della Costituzione, proponiamo:

1. La **Riforma della Cooperazione** che implementi le agevolazioni fiscali per le Cooperative a Mutualità Prevalente e per quelle formate da giovani under 35. Questa riforma, rivedendo le regole generali della cooperazione, diverrebbe un'opportunità per contrastare il fenomeno delle false cooperative spesso al centro di fenomeni quali lo sfruttamento della manodopera.
2. La **regolamentazione di tirocini e stage** con l'approvazione di uno **Statuto Generale del Tirocinante** che definisca diritti e meccanismi di tutela per farli valere, al fine di rendere queste forme contrattuali delle effettive occasioni di apprendimento e non di mera manodopera a basso costo. Tutto ciò anche alla luce della recente risoluzione del Parlamento Europeo (8 ottobre 2020).
3. Una **Riforma dei Centri per l'Impiego**, autentico pilastro di qualsiasi politica attiva del lavoro, aumentando il numero di operatori e investendo sulla loro preparazione. Tali istituti devono evolversi in una banca dati tesa a definire domanda e offerta di lavoro in un determinato bacino territoriale. Pur mantenendo lo stato attuale di liberalizzazione del mercato del lavoro, chi assume (sia esso un'azienda o un'agenzia interinale) dovrà prima aprire una procedura di richiesta all'interno del CPI; allo stesso modo chi cerca lavoro dovrà innanzitutto comunicarlo al CPI. Questa procedura di iscrizione obbligatoria darà così vita a una perfetta rappresentazione del mercato del lavoro, indispensabile per indirizzare le politiche attive e per contrastare il lavoro nero.



4. **Risorse statali per aumentare il compenso dei tirocini**, portandoli ad una somma che permetta l'indipendenza economica da parte del tirocinante stesso, ancorando il contributo in oggetto al parametro ISEE. La nostra proposta è quella di portare quest'importo ad almeno 600 euro, equiparando il privato al pubblico. Proponiamo inoltre di inserire un contributo minimo che l'azienda dovrà erogare al tirocinante.
5. **Un contributo economico minimo per i tirocinanti curriculari**, nonostante questi stiano svolgendo un percorso di formazione sostengono spese legate a questa esperienza, è necessario quindi che venga fissato un contributo, anche in forma di rimborso spese affinché queste spese vengano compensate.
6. **Equo contributo economico ai giovani stagisti in missione all'estero per la pubblica amministrazione**. Molte rappresentanze nazionali presso Istituzioni sovranazionali utilizzano stagisti con un bassissimo rimborso spese o per niente remunerati; affinché l'esperienza internazionale sia accessibile a tutti e sia preso in considerazione il merito, è necessario che queste posizioni siano retribuite a un livello sufficiente da poter essere autosufficienti nel Paese di destinazione.
7. **La possibilità di contributi figurativi per i primi periodi di inserimento sul posto di lavoro**, nonostante ci siano degli accordi che non prevedano rapporti di lavoro. A scelta del giovane lavoratore.
8. **Stabilire delle forme contrattuali e garanzie per i lavoratori delle piattaforme digitali e ricondurli alla parasubordinazione**.
9. **Riformare la disciplina dell'apprendistato** che, se sburocratizzato e migliorandone le procedure di attivazione, sarebbe un'alternativa ai tirocini e garantirebbe maggiori tutele, attraverso:
 - a. **clausole di stabilizzazione**, incentivando i datori di lavoro a convertire gli apprendistati in contratti a tempo indeterminato;
 - b. **retribuzione minima**, superando il tetto del sottoinquadramento e ponendo una retribuzione minima crescente del 60% per i primi 6 mesi, 70% per il successivo semestre e dell'80% fino alla conversione a tempo indeterminato;
 - c. **riduzione del costo contributivo**, prevedendo un rimborso in caso di cessazione anticipata;



- d. **semplificazione dell'attivazione**, rendendo la burocrazia meno complessa (che oggi comprende 11 fasi), per eliminare gli ostacoli all'attivazione di questa tipologia contrattuale.
10. La politica dovrebbe occuparsi della **questione giovanile**, destinandovi la propria costante attenzione e le proprie risorse, ed assicurando con riforme strutturali, investimenti e interventi attivi, un futuro dignitoso alle giovani generazioni, tanto quanto quello delle precedenti. Per questo la nostra proposta è di **tassare in maniera progressiva le successioni** (quelle italiane sono le meno tassate d'Europa) per la **creazione di un fondo speciale permanente** da destinare, ogni anno, ad interventi di politiche giovanili.
11. **Compenso minimo per i praticanti/tirocinanti nell'ambito delle libere professioni.** È prassi consolidata, largamente e omogeneamente diffusa territorialmente (con poche eccezioni), che il periodo di pratica/tirocinio antecedente l'esame di abilitazione non venga retribuito, pertanto si ritiene necessario intervenire con **riforme legislative** che rendano obbligatorio un compenso per tirocinanti/praticanti. Al fine di agevolare anche il lato "datoriale" proponiamo la valutazione della sostenibilità di rendere deducibile, anche per i regimi forfettari, il compenso dei collaboratori praticanti/tirocinanti, ovvero, prevedere quote di detraibilità di compensi per i tirocinanti/praticanti.
12. La **Riforma dell'Abilitazione Forense.** Il problema delle modalità di accesso alla professione mediante l'esame di abilitazione è avvertito in maniera difforme nei vari settori. Tale diversa percezione deriva dal differente livello di difficoltà dell'esame stesso. Per alcune professioni l'esame di abilitazione è poco più di una formalità, mentre per i praticanti avvocati risulta essere una pericolosa cesoia sociale aleatoria, non meritocratica e soprattutto tardiva. Più in dettaglio, l'esame di abilitazione alla professione forense, presenta inoltre caratteristiche ambigue e anacronistiche. Non risulta sostenibile continuare con la visione calmierante degli esami di Stato. Non è sostenibile la previsione di esami abilitativi che intervengono tardivamente, andando a incidere sulla vita dei giovani, non più giovanissimi, che di conseguenza hanno più difficoltà nel riqualificarsi. Occorre ripensare a modalità e tempistiche della selezione, pertanto si ritiene necessario ipotizzare la previsione di esami abilitativi immediatamente successivi alla fine del percorso universitario, ovvero lauree abilitanti. Il percorso di pratica/tirocinio, che deve essere retribuito, dovrebbe instaurarsi successivamente all'esame/laurea abilitante così da essere finalizzato all'effettiva formazione dei soli soggetti che intendono svolgere la professione.
13. **Regole chiare e uguali per tutti i medici in formazione specialistica** in tema di assenze per malattie, ferie, congedo di paternità e congedo per tutti. Per gli impedimenti inferiori ai 40 giorni, ogni Ateneo e ogni scuola può avere un proprio regolamento: questo fatto crea



un'enorme disparità. Una "assenza per malattia" di un giorno non può essere regolamentata in modo diverso nelle varie scuole, con piena discrezionalità del Direttore. È necessaria, quindi, una regolamentazione nazionale in merito alle disposizioni in caso di malattie inferiori ai 40 giorni non continuativi, in caso di ferie, matrimoni, lutti, nascita di un figlio. Si chiede che ogni specializzando abbia a disposizione ogni 12 mesi, 30 giorni di ferie, 5 giorni per un eventuale congedo di paternità, 15 giorni di eventuale congedo matrimoniale e 3 giorni di eventuale congedo per lutto grave (familiari di primo grado). **Sono necessarie regole chiare per tutti.**

14. **L'eliminazione delle incompatibilità tra lavoro e formazione specialistica.** Un medico in formazione specialistica può dedicarsi a una attività lavorativa che rientri nell'ambito di: guardia medica notturna, estiva, turistica e della professione intramoenia, purché sia svolta esclusivamente al di fuori dell'orario dedicato alla formazione specialistica; fermo restando che in nessun caso tale attività esterna può rilevarsi pregiudizievole rispetto agli obblighi che discendono in capo allo specializzando.
15. **Un adeguamento del trattamento economico dei medici in formazione specialistica.** Lo stipendio netto di cui uno specializzando può disporre risente grandemente di 3 importanti quote di uscita: la contribuzione INPS (infatti, sono obbligati a iscriversi alla gestione separata), la contribuzione ENPAM per quanto riguarda la quota A e le tasse universitarie. Rendere la contribuzione a un unico canale, continuando a utilizzare ENPAM come ente previdenziale di riferimento, porterebbe ad avere mensilmente uno stipendio netto più elevato in busta paga ed evitare disagi burocratici al termine del contratto di specializzazione. Occorre **stratificare la tassazione universitaria in base al reddito ISEE**, come avviene durante il CdL. Si può ipotizzare, inoltre, un'ulteriore riduzione fino alla sospensione totale delle tassazioni universitarie in quelle scuole di specializzazione che siano risultate non accreditate o accreditate con riserva.
16. **Una riforma dell'abilitazione** che renda la laurea in medicina veramente abilitante. Reputiamo che un laureato in medicina possa già il giorno dopo la laurea iscriversi all'Ordine dei Medici e iniziare la professione medica. Un "tirocinio abilitante" durante i 6 anni di studi è la soluzione migliore. Ogni laureando può scegliere i mesi, anche non continuativi, per sostenere il tirocinio; ogni tirocinio ha come idoneità la certificazione da parte del tutor di "skill" (ad esempio, il saper completare delle mansioni specifiche). Dopo l'idoneità dei 3 mesi, il laureato può iscriversi all'Ordine.
17. **Il recupero del finanziamento perso per borse di studio abbandonate** a partire dal triennio 2011/2014 stimabile in circa 30 milioni di euro (di cui mancano i consuntivi delle regioni). Questi fondi destinati alla formazione in Medicina Generale non sono stati



reinvestiti nella formazione e andrebbero recuperati per finanziare altre borse. Si tratta di circa 500 unità annuali abbandonate per cogliere l'opportunità di una borsa maggiormente desiderata, considerando che un anno di finanziamento per singolo specializzando è di circa 25mila euro.

5 - AMBIENTE

Allo scopo di costruire una società che faccia dell'eco-sostenibilità e del rispetto dell'ambiente un pilastro proponiamo:

1. Investimenti nella digitalizzazione del paese in vista del necessario supporto ed estensione dell'utilizzo dello Smart Working.

E' fondamentale anche il **completamento dello sviluppo della rete 5G a livello nazionale** affinché si completi la realizzazione del progetto di fibra ottica come sviluppo informatico/infrastrutturale nazionale, ribadendo che questo processo non ha influenza sulla salute dell'uomo e che nella sua realizzazione viene rispettata la normativa vigente.

2. **L'incentivazione dell'efficientamento energetico** degli uffici che ospitano le varie attività di carattere pubblico e privato, in primis le scuole e università, considerando che la maggior parte dei consumi è attribuibile agli edifici, e in particolar modo per il 15% alle strutture pubbliche.
3. **L'incentivazione della mobilità alternativa** con lo scopo di ridurre di un ulteriore 33% i consumi totali prodotti dalla società italiana.
4. **L'incentivazione massiccia del trasporto pubblico su rotaia** a livello locale, regionale e nazionale, con tariffe agevolate per renderlo accessibile e accogliente verso l'eventuale presenza di biciclette a bordo.
5. La **realizzazione di campagne di sensibilizzazione** con il fine di aumentare la consapevolezza sull'importanza dell'ambiente nella vita di ognuno di noi, attraverso una corretta gestione della raccolta differenziata, adattando l'economia circolare nella vita di tutti i giorni, implementando il riciclo per contrastare l'inquinamento, finanziando dei corsi e percorsi a livello scolastico sui temi del cambiamento climatico, della sostenibilità ambientale e della relazione interconnessa tra ambiente e salute.
6. **L'accelerazione sull'uscita totale dal carbone come fonte di produzione energetica entro il 2025**, adottando e implementando una *road map* adeguata per assicurare una riduzione



delle emissioni di CO2 equivalente di almeno 7,6% annuo, in particolare con investimenti su nuove tecnologie.

E' necessaria una pianificazione veloce (indicativamente 3-4 anni) per una riconversione dei saldi in saf.

7. E' necessario supplire alla diffusa carenza impiantistica del paese mettendo in atto reali meccanismi di economia circolare e rifiutando palliativi come inceneritori e centri di trattamento dell'organico.

Per questo proponiamo **l'eliminazione completa di sussidi diretti e indiretti all'incenerimento**, formulando una **exit strategy** che punta a trattamenti alternativi e innovativi.

8. Ripensare e **investire nel futuro della Medicina Generale**, nella Medicina del territorio e dei servizi territoriali in generale, la quale deve ottenere risorse e progettazioni adatte al ruolo di prima garanzie della salute dei cittadini, considerando il contesto pandemico che ha acuito i problemi strutturali del sistema sanitario italiano, tra cui la programmazione del personale.

9. Il **sostegno delle vacanze in Italia**, coniugando il sostegno economico all'Italia in post Covid-19 al sostegno ambientale (ad esempio tramite sussidi per i turisti che fanno vacanze sostenibili a breve distanza). È necessario in tal senso incentivare il turismo locale e sostenibile, rilanciando anche i canali di turismo verde attraverso le certificazioni e marchi ambientali (es.: Ecobel, Travelife, AIAB, ICEA Eco Turismo, ecc..)

10. La **realizzazione di un percorso** che in maniera progressiva porti all'**eliminazione dell'utilizzo dei pesticidi sintetici** e l'implementazione di pratiche agro ecologiche, favorisca la lotta integrata, vieti il glifosato e i fertilizzanti basati sul fosforo, favorendo fertilizzanti biologici ed organici.

11. La promozione di **grandi orti condivisi** nei grandi centri urbani. Inoltre, proponiamo anche **l'affidamento tramite bandi comunali dei terreni pubblici incolti** ai giovani agricoltori che non hanno capitale sufficiente per l'acquisto del terreno ma che vogliono praticare **l'agro ecologia**.

12. Il **ri-orientamento dei fondi della PAC**, stabilendo come priorità tra i criteri di assegnazione dei fondi parametri di eco-compatibilità e smettendo di finanziare con soldi pubblici gli allevamenti intensivi.



13. **L'aumento della superficie di foreste pianificate dal 18% ad almeno il 50%** entro il 2030 privilegiando l'utilizzo di essenze arboree autoctone.

14. **L'incentivazione rispetto ad adozioni e sviluppo di nuove certificazioni di sostenibilità** nelle filiere agroalimentari, per creare un massiccio meccanismo di azioni Bottom-up per il controllo ambientale.

15. La pubblicizzazione delle risorse idriche e degli acquedotti, delle strutture idriche e di distribuzione dell'acqua.

Proponiamo inoltre anche l'incentivazione dell'ammodernamento di impianti d'irrigazione e la realizzazione di reti duali e l'efficientamento del sistema di raccolta delle acque meteoriche in ambito urbano, per destinarle ad usi compatibili.

16. L'interruzione della svendita del patrimonio pubblico verde a soggetti privati e la definizione di una serie di parametri per la cogestione delle aree verdi che tengano conto delle necessità da parte dei cittadini e delle cittadine di poterne fruire liberamente ed ove richiesto prendersene cura.

17. Superamento della direttiva del 2001 in materia di OGM anche al fine di rafforzare la ricerca in materia di biotecnologie vegetali e in particolare quella che utilizza CRISPR-Cas9 che ha ottenuto il Premio Nobel per la chimica del 2020 da portarsi avanti anche in Italia con sperimentazioni in campo aperto.

6 - DIRITTI

Nell'ottica di un allargamento dei diritti dell'individuo e di una tutela delle minoranze meno tutelate proponiamo:

6.1. - DIRITTI DI CITTADINANZA

1. **Il superamento della legge n. 91 del 05/02/1992** e successive modifiche con una nuova norma che garantisca il diritto regolamentare all'ottenimento della cittadinanza con una normativa ad hoc per coloro i quali effettuano un percorso di studi (**principio di ius**



culturae) e per coloro che sono nati nel nostro paese (**principio di ius soli temperatum**), contrastando qualsiasi prolungamento eccessivo delle tempistiche di acquisizione della cittadinanza stessa dovuto alla burocrazia e garantendo, di conseguenza, tempi certi e celeri affinché si garantisca il pieno godimento dei diritti civili e sociali. Questa riforma deve **contrastare qualsiasi distinzione discriminatoria** tra italiani naturalizzati e quelli per nascita potenziando così i principi dell'articolo 3 della Costituzione, **abrogando l'articolo 14 del decreto legge n. 113 del 4/10/2018** e **l'abrogazione dell'articolo 10 bis della legge n. 91 del 5/02/1992** che prevede la revoca della cittadinanza.

2. Il **superamento dei requisiti di reddito** per chi ha completato un percorso di vita e di crescita in Italia, abbattendo il requisito della residenza continuativa se ci si trova fuori dall'Italia in alcuni periodi per motivi di lavoro o di studio, pur conservando legami affettivi con il paese.
3. L'**allineamento dei tempi di ottenimento del passaporto italiano** agli standard europei di 6 mesi o 1 anno.

6.2. - DIRITTI DI PARTECIPAZIONE

1. L'**istituzione di una Consulta dei Giovani**, obbligatoria e permanente, all'interno degli statuti comunali. Questo consentirebbe ai giovani di dotarsi di uno strumento fondamentale, attraverso il quale formulare proposte concrete circa l'azione di ogni amministrazione locale, assicurando il raggiungimento di 2 principali obiettivi: la **formazione alla vita democratica** e la **partecipazione attiva alla gestione del comune**.
2. L'approvazione della proposta di legge Madia (n.1714) depositata alla Camera per **garantire il diritto di voto ai fuori sede**. Riteniamo sia importante delegare il Governo a determinare i modi e i tempi per la **sperimentazione del voto digitale**, che si spera possa sostituire il controverso voto per corrispondenza. In caso di approvazione di questa legge i costi sarebbero principalmente derivanti dalla sperimentazione del voto digitale e successivamente alla diffusione permanente del voto su tutto il territorio nazionale. Inoltre, l'approvazione di essa dovrà essere accompagnata da una **massiccia campagna comunicativa** affinché la popolazione venga a conoscenza di questo nuovo diritto.
3. Che venga **garantito il diritto di voto agli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia**. Sebbene la Convenzione Europea di Strasburgo sancisca questo diritto, esso non è mai stato realmente recepito dallo Stato Italiano.



4. **L'istituzione delle quote giovanili per il corpo parlamentare** così da abbassare l'età media della rappresentanza legislativa. Per ciò che concerne l'Esecutivo invece proponiamo **l'introduzione di una componente giovane** con delegati scelti da determinate associazioni a seconda delle rispettive tematiche ad ogni singolo tavolo ministeriale.

6.3. - LEGALIZZAZIONE E REGOLAMENTO DEL MERCATO DELLA CANNABIS

1. La **modifica della legge 309/90 in materia di stupefacenti** per tutelare tutti i consumatori. In tal senso è necessario anche attuare un piano formativo ed educativo settoriale coinvolgendo soprattutto gli Istituti Scolastici. È fondamentale che in materia di stupefacenti si strutturi un **mercato libero** senza restrizioni sul prezzo, in modo da agevolare le innovazioni e le ricerche. Proponiamo anche di porre **limiti chiari** sulla detenzione, sul **trasporto** e sulla **coltivazione della cannabis e dei suoi derivati**. In ottica di revisione dell'assetto legislativo sul tema proponiamo di sfruttare la regolamentazione di altri Paesi per sviluppare un commercio forte, attraverso un **modello ibrido** come ad esempio i *cannabis social club spagnoli* per ciò che concerne l'associazionismo no-profit, mentre i *coffe-shop* olandesi per la vendita al dettaglio.

Qualora il **Manifesto Collettivo** fosse approvato, la **legalizzazione della cannabis** non comporterebbe investimenti iniziali e porterebbe oltre 10 miliardi di euro all'anno per l'erario (2 miliardi dai risparmi dell'allentamento della repressione ed 8 miliardi dal gettito fiscale, con un aumento del PIL tra l'1,2% ed il 2,3%), con effetti positivi sul debito pubblico e sui parametri di stabilità economico-finanziaria, generando oltre 350mila posti di lavoro. Parimenti, permetterebbe di sottrarre alle Mafie oltre 9 miliardi di euro all'anno.

2. Al 31 dicembre 2018 i detenuti ristretti per violazione dell'articolo 73 del Testo Unico (detenzione ai fini di spaccio e altri reati minori) erano 14.759, su circa 21.300 persone detenute per violazione del Testo Unico. Molti meno, dunque, dei detenuti per violazione del più grave articolo 74 (associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti).

Proponiamo la legalizzazione della cannabis e la depenalizzazione delle condotte meno gravi relative alle altre droghe, in questo modo si eviterebbe il sovraffollamento e si libererebbero risorse economiche al momento impegnate.

3. Superamento degli ostacoli alla prescrizione della cannabis terapeutica e la permanente mancanza dei prodotti autorizzati su tutto il territorio nazionale; superare il monopolio pubblico della produzione di infiorescenze; promuovere studi medici sulla cannabis, a partire da quella Made in Italy, anche per predisporre sperimentazioni cliniche.



6.4. - DIRITTI LGBTQI+

1. La **promozione e il sostegno di eventi socio-culturali** che diffondano la cultura dell'integrazione e della non discriminazione, al fine di sensibilizzare i cittadini al rispetto delle diversità, includendo in tale progettualità tutte le organizzazioni di volontariato e le associazioni LGBTQI+.
2. **Investimenti in formazione degli operatori ed operatrici socio-sanitari** che svolgono un ruolo fondamentale in tema di informazione, consulenza e sostegno in favore delle persone gay e lesbiche, transessuali, transgender e le loro famiglie.
3. **L'istituzione di un osservatorio nazionale e territoriale** al fine di monitorare il fenomeno legato alla discriminazione e violenza legati all'orientamento sessuale, analogamente al lavoro fatto rispetto alle violenze di genere. Si chiede inoltre un **impegno attivo** sulla prevenzione rispetto ai fenomeni di violenza contro le persone LGBTQI+ trattandoli con la stessa attenzione, cura e tutela delle violenze e discriminazioni di genere.
4. **Si richiede l'approvazione di buone leggi che contrastino le crescenti violenze omotransfobiche e aiutino i percorsi di vita delle persone LGBTQI+:**
 - a) Bisogna accelerare l'iter per l'approvazione del DDL Zan. Il codice penale italiano attualmente punisce i reati basati su discriminazioni di nazionalità, etnia e religione, ma non egualmente punibili i reati fondati sulla discriminazione sessuale e identità di genere. In Italia, a differenza di altri paesi europei non esiste una legge che tuteli le persone LGBTQ+. Le legge ad oggi risulta essere un passo fondamentale per la tutela della comunità LGBTQI+.
 - b) Modifica legge 164/1982 sulla rettifica dell'attribuzione di sesso semplificando il procedimento di riattribuzione di sesso e di cambio di nome, per assicurare in ogni caso la dignità della persona e la sua libertà di autodeterminarsi, senza la coercizione di doversi sottoporre a invasivi interventi medico-chirurgici. Inoltre si deve riconoscere il diritto di identità di genere e dell'espressione di genere per ogni individuo, nonché divieto di discriminazione sulla base di tali fattori. Infine la libertà nella scelta delle modalità di attuazione del percorso di affermazione di genere, con eliminazione dell'autorizzazione giudiziaria nell'intervento chirurgico.
 - c) Educare al rispetto delle identità di genere partendo dalle scuole con progetti inseriti nei POF (Piani Offerta Formativa). La scuola riveste un ruolo fondamentale per quanto riguarda la formazione degli individui. Iniziare dalle scuole primarie a parlare di genere uscendo dalla logica binaria e insegnare il rispetto, la diversità e l'inclusione.



- d) Favorire le politiche di diversity management per riuscire a dare visibilità alle persone LGBTQI+, prevenendo e contrastando ogni tipo di discriminazione
- e) Incentivare le politiche attive sul territorio come gli sportelli d'ascolto per intercettare bisogni e necessità dei soggetti più fragili e vulnerabili

6.5. - PARITA' DI GENERE

1. Tutela della legge 194 su tutto il territorio italiano e garanzia del rispetto della legge 194 in ogni regione italiana a dispetto del diritto di esercitare l'obiezione di coscienza. Rafforzamento delle strutture a supporto delle ragazze e donne in situazione di gravidanza non desiderate/non programmate, sia nel percorso psicologico verso l'aborto, nella fase successiva che nella decisione di continuare la gravidanza. Garanzia di almeno una struttura che garantisca supporto psicologico gratuito in ogni città italiana o nel raggio di 50 km dal proprio comune.
2. Corsi di educazione sessuale/affettiva negli istituti scolastici secondari di secondo grado, per tutto il quinquennio (2 ore settimanali).
3. Inserimento di **programmi didattici** volti allo sviluppo di abilità sociali, per incrementare capacità di ascolto attivo, confronto, dialogo, riduzione del conflitto e comprensione dell'altro (capacità empatica).
4. **Rafforzamento dei centri anti-violenza**, garantendo almeno una struttura ogni 100 mila abitanti attraverso:
 - a. Previsione di interventi di sostegno e accompagnamento della vittima, mediante un lavoro integrato e multidisciplinare;
 - b. Introduzione o potenziamento degli interventi sui minori e sul contesto familiare;
 - c. Lavoro sulla persona maltrattante (necessità di rafforzamento dei centri per uomini maltrattanti).
5. **Formazione delle forze dell'ordine e degli apparati giudiziari** per la gestione dei casi di violenza domestica. Per esempio: formare le forze dell'ordine a quali sono le reazioni più comuni delle vittime e come gestirle, come costruire un dialogo con la vittima che possa metterla a proprio agio. Formazione di chi opera nell'apparato giudiziario per dare rilievo ai procedimenti penali dei casi di violenza domestica nei procedimenti civili di affidamento dei figli.
6. **Suddivisione equa del recovery fund e dei fondi europei dedicati alla ripresa economica post-crisi coronavirus** in maniera paritaria tra i settori con maggiore forza lavoro maschile che femminile. Tutela dei settori del lavoro di cura familiare e domestica, in cui la componente femminile risulta preponderante.



7. **Garanzia delle misure economiche a favore della natalità** varate nell'anno 2020 per la prossima Legge Finanziaria.
8. Estensione del **congedo di paternità** fino a 4 mesi senza la possibilità di renderli trasferibili alla madre, ma con possibilità di farlo coincidere/anticipare/ iniziare successivamente alla conclusione a quello della madre, entro il primo anno di età del figlio/figlia.
9. **Rafforzamento di asili nido e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.**
10. La progettazione o rafforzamento di servizi per bambini e adolescenti, con riferimento ad attività ludiche, ricreative, ecc.
11. Interventi per sostenere la genitorialità e per aiutare le famiglie, **in particolare le donne**, spesso chiamate a scegliere tra famiglia e lavoro, a conciliare vita familiare e vita professionale (riferimento anche al punto 8).
12. Potenziamento delle politiche sociali, con la previsione di servizi nonché interventi di supporto, affinché sia possibile conciliare vita familiare e lavorativa (integrazione con punto 6).
13. Creazione di un **fondo sociale per il mantenimento del congedo di maternità** per le donne detentrici di partita Iva.
14. Progetto pilota per l'inclusione del **linguaggio inclusivo** all'interno dei testi ufficiali, della comunicazione istituzionale.
15. Regolamentazione dei panel scientifici, mediante l'inclusione di professioniste/scienziate che si identifichino con il genere femminile.

6.6. – **DISABILITÀ**

1. Si necessita un intervento pubblico per rimuovere ogni tipo di **barriera architettonica**. Chiediamo:
 - a) **L'applicazione della legge 104/1992**, nota anche come "Legge quadro sull'handicap", che ha già nelle sue finalità espresse all'Art. 1 comma 1 "La Repubblica: A) garantisce il pieno rispetto della dignità umana ed i diritti di libertà e di autonomia della persona affetta da handicap e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società (...)"'. La suddetta legge impone agli edifici, sia pubblici che privati, di eliminare le barriere architettoniche, ovvero qualunque ostruzione che impedisca a tutti il libero movimento. E' del tutto palese che i passi in avanti fatti siano ancora del tutto insufficienti: vi sono gravi carenze su tutto il territorio con mancate rimozioni di barriere architettoniche ovunque.
 - b) **L'installazione di pedane** che possano consentire l'accesso ai mezzi di trasporto urbani, extraurbani e ferroviari a tutti senza l'intervento di personale addetto (intervento attualmente limitato, in quanto non presente su tutti i mezzi, e spesso vincolato da un iter procedurale



complesso). Ad esempio, **emerge che il trasporto su rete ferroviaria sia quello con più carenze**: ampio spazio tra binari e carrozza, differenza d'altezza eccessiva tra la rampa ed il binario. Questo si traduce in un'impossibilità di accesso autonomo al mezzo.

- c) La messa in opera di **dissuasori antiparcheggio** in prossimità delle rampe d'accesso, parcheggi riservati ai portatori di handicap e passaggi pedonali. A tale proposito le sanzioni previste dalla legge (Vedi D.L. 30 Aprile 1992 n° 285 e successive modificazioni, Art. 158), sono spesso assenti o parziali, non sufficienti.
- d) Presenza di **bagni pubblici adatti ai disabili**. Questi, non sempre presenti nei centri abitati, non garantiscono l'accesso a tutti i cittadini, venendo meno ancora una volta agli articoli della nostra Costituzione.
- e) **Installazione di segnalatori acustici ad ogni semaforo**. Nonostante la modifica all'Art. 41 del codice della strada (vedi D.L. 30 Aprile 1992 n° 285 e successive modificazioni) preveda la presenza di questi segnalatori in tutto il territorio, i comuni a godere di questo servizio sono ancora pochi perché la presenza è garantita esclusivamente nelle grandi città (e non in tutte).
- f) Creare **leggi più stringenti** che permettano al ragazzo con una diversabilità di continuare gli studi. Infatti molto spesso i ragazzi con disabilità visiva, uditiva o oratoria non vengono affidati a tutor sufficientemente preparati sulla specifica patologia.
- g) Creare **servizi duraturi** e non progetti a scadenza, che molto spesso prevedono finanziamenti a cooperative.

2. UNIVERSITÀ

- a) Per quanto riguarda la didattica per le persone con disabilità è necessaria una normativa più stringente sul tema che preveda **un'equipe presente e obbligatoria in tutti gli atenei italiani** che conosca tutti i sistemi informatici e i metodi per aiutare questi ragazzi.
- b) Obbligo di affidare i ragazzi a **tutor specializzati nella loro patologia**.
- c) Per risolvere problematiche riguardanti gli alloggi universitari, basterebbe prevedere **strutture accessibili a tutti**, con assistenti altamente specializzati che ne permettano l'inclusione assieme agli altri residenti.

3. SCUOLA

- a) I docenti e il personale scolastico devono **valorizzare le qualità di ogni studente con disabilità al pari degli altri**, eliminando ogni tipo di differenza, predisponendo dei **corsi formativi** ad hoc a docenti, personale ATA studenti (per esempio: corsi LIS, braille etc...) in modo tale da favorire l'inclusione sociale.



- b) Si richiede una **preventiva analisi della patologia** del singolo studente in modo da affidargli un personale altamente qualificato per la loro diversa abilità, in modo da poterli aiutare sia nella didattica ma anche, e soprattutto, nell'integrazione con gli altri ragazzi. Quindi si pensa a delle **graduatorie**, non più stilate in base a un sterile punteggio, ma che tengano conto della patologia dello studente, con le sue necessità, in comparazione con il curriculum del docente, in modo che si possa affidare un docente capace di arricchire la sua preparazione didattica e sociale dal primo momento in cui incontra il ragazzo.

4. Garanzia di piena attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità promuovendone l'inclusione nei programmi scolastici di ogni livello; immediata rimozione da parte di enti pubblici ed esercenti di servizi aperti al pubblico delle barriere fisiche, percettive e sensoriali che impediscono il pieno godimento dei diritti fondamentali delle persone con disabilità; predisporre e attuare i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA); mettere in campo un superbonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'accessibilità digitale e la firma digitale, l'assistenza sessuale, un modello di gestione unica per tutto quanto attiene alla disabilità e le attività e gli interventi sociosanitari integrati. Evitare che le tipologie di ausili contenuti nel "Nomenclatore tariffario" destinate ai bisogni più delicati e complessi siano acquistate e fornite mediante gare d'appalto che non permettono l'individuazione personalizzata dell'ausilio e la partecipazione della persona alla scelta, e che si istituisca un Comitato "super partes" sui Livelli Essenziali di Assistenza che non preveda la presenza di rappresentanti delle Regioni (soggetti controllati);

6.7 - DIRITTI DEI DETENUTI

1. Per il 2020 il budget per il personale del corpo di polizia penitenziaria è ulteriormente aumentato fino a diventare il 71% dell'intero bilancio dell'Amministrazione Penitenziaria. Gli agenti lamentano spesso di essere sotto organico ed una parte del problema è attribuibile alle innumerevoli mansioni che il personale in divisa è chiamato a svolgere, che vanno ben oltre il mantenimento della sicurezza degli istituti. Sarebbe opportuno che queste mansioni venissero svolte da persone civili così da liberare risorse umane. Per queste ragioni proponiamo di destinare circa 10 milioni di euro a nuove assunzioni di personale civile.
2. Contrariamente all'organico della polizia penitenziaria, il personale non in divisa è pesantemente sotto organico. Mancano educatori, mediatori culturali, direttori e vicedirettori. Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio di Antigone, fra gli istituti visitati il rapporto medio detenuti/educatori è di 78 a 1, con variazioni anche molto evidenti da carcere a carcere. Nel 30% dei casi, il direttore è incaricato di più di un istituto ed i vicedirettori si trovano ormai in pochissime carceri.

Proponiamo di velocizzare il più possibile le procedure per il concorso da direttore di carcere.



3. Nel 2020 gli stanziamenti per il Dipartimento Giustizia minorile e di comunità sono stati 274 milioni di euro contro i 2,9 miliardi per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. La gestione degli oltre 50mila adulti in carico al sistema delle alternative alla detenzione, sommata a tutto il sistema della giustizia minorile, costa meno di un decimo del carcere ed è molto efficace. Un indicatore della solidità del sistema delle pene alternative è quello dato dalla misura delle loro revoche.

Proponiamo quindi il potenziamento di questo genere di misure.

6.8 – DIRITTI DEI SENZA FISSA DIMORA

1. Dobbiamo lavorare per **ridurre le diseguaglianze** e dobbiamo farlo attraverso proposte concrete come:
 - a) **L'individuazione delle categorie a rischio d'emarginazione** e il sostegno alla loro inclusione all'interno della società al fine di prevenire l'emergere del fenomeno dei senza fissa dimora, spesso provocato da fattori di disagio responsabili dell'esclusione sociale.
 - b) La predisposizione di **percorsi d'assistenza specifici e personalizzati** a seconda delle diverse situazioni di disagio sociale alla base di una potenziale precarietà abitativa: dipendenze, disabilità, disoccupazione, lo status di ex detenuto o immigrato.
 - c) Il riconoscimento del **diritto alla casa**, non come semplice diritto programmatico, bensì come diritto soggettivo direttamente azionabile da parte del soggetto titolare.
 - d) **L'abbandono di modelli d'assistenza emergenziali** attivati solo temporaneamente per affrontare situazioni di estrema difficoltà, al fine di sostituirli con un **nuovo modello assistenziale** che preveda soluzioni strutturate, durature nel tempo e sul lungo periodo.
 - e) **La valorizzazione del ruolo del terzo settore**, anche intensificando la collaborazione tra le autorità pubbliche, le organizzazioni no profit, le associazioni di beneficenza e i privati cittadini.
 - f) L'incremento delle misure volte a evitare gli sfratti, attraverso interventi economici come il **sostegno al reddito o il sussidio per l'affitto**.
 - g) L'attuazione di **campagne di sensibilizzazione** finalizzate ad aumentare la consapevolezza della collettività in relazione alla gravità del fenomeno, condannando gli episodi di aggressione ai danni dei senza fissa dimora, vittime di pregiudizi e luoghi comuni.
 - h) **L'opposizione alle ordinanze comunali straordinarie in materia di ordine e di salute pubblica prive del "carattere d'urgenza e contingibilità"**, che con il fine di contrastare e limitare l'accattonaggio rendono ancora più difficile la quotidianità dei senza fissa dimora e non rappresentano una concreta soluzione al fenomeno.
2. L'ultimo gradino della **povertà è la strada**. Per questo si chiede:



- a) Risulta fondamentale, dunque, permettere alle persone senza dimora di ottenere il rilascio, da parte del Comune, della residenza fittizia, ovvero un indirizzo che non corrisponde al luogo di effettiva dimora, ma che consente alle persone che vivono in uno stato di precarietà abitativa di accedere ai servizi. Risulta altrettanto fondamentale garantire comunque il diritto alle persone senza dimora di iscriversi al servizio sanitario ovvero di poter avere un medico di base. A seguito di quanto detto, dunque, si richiede **l'uniformazione delle procedure di riconoscimento della residenza fittizia** presso le varie anagrafi comunali, le cui prassi si basano ancora troppo spesso su criteri disomogenei e discrezionali;
- b) L'approvazione di una legge che consenta di iscriversi alle liste per ottenere un **medico di base anche senza residenza**, mediante la sola elezione di domicilio.

6.9 - ALTRI DIRITTI

1. Pieno riconoscimento e garanzie adeguata applicazione della legge 194 su tutto il territorio e, anche alla luce delle nuove linee guida, continuare a promuovere la diffusione e l'accessibilità del metodo farmacologico **dell'interruzione volontaria di gravidanza** nel nostro paese; promuovere l'esigenza della contraccezione gratuita, ritenendo tale aspetto uno dei punti qualificanti per il servizio sanitario di un paese che rispetti i diritti della salute riproduttiva.
2. Legalizzazione **dell'eutanasia**, discutendo la proposta di legge di iniziativa popolare depositata il 13 settembre 2013 e garantendo il pieno rispetto della sentenza della Corte costituzionale di parziale legalizzazione dell'aiuto a morire e l'estensione di tale diritto anche a chi non è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale.
3. Rilancio della necessità di investimenti europei nella ricerca, nella transizione ecologica e nel consolidamento del dialogo tra scienza e politica per prevenire crisi sanitarie future e al contempo dotarsi degli strumenti necessari per rendere trasparente, sicura, efficiente e partecipata, quindi democratica, la presa di decisioni in materie attinenti la qualità della vita delle persone;
4. Promozione e protezione del "diritto alla scienza" e le sue implicazioni sulla base degli obiettivi contenuti nella dichiarazione finale del VI Congresso Mondiale per la Libertà di Ricerca Scientifica;
5. Promozione di ricerche e sperimentazioni con altre piante e sostanze (anche diverse dalla cannabis) oggi proibite per consentire in contesti terapeutici esperienze fatte altrove;



7 - LEGALITA'

Con l'obiettivo di poter rendere la legalità punto di partenza per l'intervento sulla maggior parte dei settori e per poter realizzare lo smantellamento delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, proponiamo:

1. L'**inserimento di lezioni obbligatorie** di diritto ed educazione alla legalità nelle scuole di ogni ordine e grado, prevedendo dei **piano d'inserimento** all'interno dell'organico docente delle scuole di soggetti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche (mediante classi di concorso o chiamata diretta da parte dei Dirigenti), a differenza di quanto previsto nella Legge 92 del 2019 in cui è prevista, per il primo ciclo, la contitolarità a docenti sulla base del curriculum, che varia da istituto a istituto.
2. Una **riforma della prescrizione**, contrastando l'irragionevole durata dei processi, in quanto la riforma entrata in vigore all'inizio di quest'anno infatti determina una violazione del principio della ragionevole durata del processo sacrificando le esigenze di certezza del diritto degli imputati e mortificando il diritto delle persone offese di ottenere giustizia in tempi rapidi;
3. Un **investimento nel settore Giustizia**, e dunque **immissione in ruolo** di nuovi magistrati, funzionari, cancellieri, oltre ad un **investimento sull'edilizia** dei Palazzi di Giustizia e delle Case circondariali, tramite la pubblicazione di bandi e di nuovi concorsi da parte del Ministero di Giustizia.
4. La previsione di un'**aggravante specifica** nel caso in cui a commettere il reato, di cui all'articolo 423 bis c.p., sia un **pubblico ufficiale** o un **incaricato di pubblico servizio**, andando quindi a procedere con una modifica allo stesso articolo del Titolo VI del Codice Penale, in considerazione anche di quanto previsto dalla sentenza della Corte di Cassazione Penale, sezione VI, sentenza numero 11417 del 21 febbraio 2003.
5. La previsione di un'**autonoma fattispecie di reato** nel caso in cui, mediante una **condotta colposa**, non vengano rispettate apposite linee guida d'intervento per la prevenzione degli incendi, contribuendo così all'ampliamento del Titolo VI del Codice Penale che possa



avvenire tramite costituzione di un'apposita commissione per la revisione dei disposti legislativi in tema di reati ambientali.

6. **L'abolizione della messa all'asta dei beni confiscati**, secondo quanto riportato dal c.d. "D.L. Sicurezza", lasciando i beni a disposizione degli enti, così che possano monitorarli nel corso delle fasi di gestione anche a soggetti privati.
7. La previsione della **responsabilità civile per amministratori giudiziari** nell'ambito della gestione dei beni in amministrazione giudiziaria, intervenendo sul disposto dell'articolo 35 del Codice Antimafia, ampliando il campo di applicazione della norma, che attualmente si riferisce soltanto alle responsabilità per dolo o colpa grave.

8. SPORT

1. **Veicolamento a tutti gli under 18 di un bonus economico** da reinvestire direttamente in attrezzature sportive o in attività legate ad attività sportive (es. palestre, scuole calcio, settori giovanili, centri ricreativi).
2. Creazione di un **fondo perduto annuo** (il cui ammontare verrà calcolato in base al numero degli iscritti e/o tesserati) **riservato alle associazioni sportive**, così che possano usufruirne per migliorare le proprie strutture e attrezzature.
3. Riconoscere l'**importanza degli operatori del mondo sportivo dilettantistico**, creando contratti di collaborazione sportiva stipulati ad hoc, secondo le loro mansioni, e soprattutto tutelandoli da un punto di vista formale, legale ed economico.
4. **Valorizzare le palestre scolastiche**, procedendo ad assegnare la loro gestione agli enti locali, organizzando attività sportive, grazie alla collaborazione con le società dilettantistiche, mirate al coinvolgimento dei giovani studenti.



5. **Creazione di un fondo** (il cui ammontare verrà calcolato in base al numero degli iscritti e/o tesserati) **riservato agli impianti sportivi**, sia pubblici che privati. Luoghi che rappresentano la linfa vitale dello sport nazionale, e che rischiano di scomparire per sempre a causa del grave danno economico provocato dalla pandemia.

6. Analizzare il territorio nazionale in modo da **individuare aree abbandonate o dismesse**, per poterle ristrutturare e creare strutture sportive, centri ricreativi, palestre e tensostrutture e metterle a disposizione delle società o associazioni sportive.

Roma, 13 novembre 2020

ASSOCIAZIONE PROMOTRICE

InOltre - Alternativa Progressista

ASSOCIAZIONI COINVOLTE

ALS

ANAAO Giovani

Antigone

ARCI

ARCIGAY

Associazione Luca Coscioni

Black Lives Matter Roma

Comitato Esame Avvocato

Federazione degli Studenti

Federazione Giovani Socialisti

Federspecializzandi

Friday For Future

FutureDem

Giovani Democratici

Giovani Europeisti Verdi

Italiani Senza Cittadinanza

Legambiente Scuola e Formazione

Libera Contro le Mafie

Movimento Giovanile della Sinistra

Onde Rosa

Primavera degli Studenti

Progetto Freeweed

Repubblica degli Stagisti

Questa è Roma

Rete degli Studenti Medi

Unione degli Universitari

UniSi Milano

Voto Dove Vivo

Si registra il contributo intellettuale all'elaborato da parte di:- **ANAAO GIOVANI, FEDERSPECIALIZZANDI, Consigliere regionale Antonio Mumolo Presidente associazione "Avvocato di Strada" e Avvocato Giorgia Pansa, ARCI Nazionale, Arcigay, dott.ssa Sarah Lupi**

InOltre – Alternativa Progressista

Via Silvo d'Amico n° 28, Roma

Mail: inoltreap@gmail.com

www.inoltreap.it

Presidente Giordano Bozzanca

Mail: giordano.bozzanca@gmail.com

Tel: +393279971332



inOLTRE
ALTERNATIVA PROGRESSISTA



InOltre – Alternativa Progressista

Via Silvo d'Amico n° 28, Roma

Mail: inoltreap@gmail.com

www.inoltreap.it

Presidente Giordano Bozzanca

Mail: giordano.bozzanca@gmail.com

Tel: +393279971332



InOltre – Alternativa Progressista

Via Silvo d'Amico n° 28, Roma

Mail: inoltreap@gmail.com

www.inoltreap.it

Presidente Giordano Bozzanca

Mail: giordano.bozzanca@gmail.com

Tel: +393279971332



**MOVIMENTO GIOVANE
DELLA SINISTRA**



**PRIMAVERA
DEGLI STUDENTI**



RS REPUBBLICA DEGLI STAGISTI



InOltre – Alternativa Progressista

Via Silvo d'Amico n° 28, Roma

Mail: inoltreap@gmail.com

www.inoltreap.it

Presidente Giordano Bozzanca

Mail: giordano.bozzanca@gmail.com

Tel: +393279971332



#votodovevivo

Raccolta Firme